

Pianificazione ospedaliera, si frena

La proposta alternativa di Tullio Righinetti non piace ai socialisti e nemmeno a santésuisse

Il momento conclusivo della seconda fase della pianificazione ospedaliera sembra farsi sempre più lontano. Il messaggio governativo, da oltre sei mesi nelle mani della Commissione speciale pianificazione ospedaliera, non solo non trova unanimità tra i membri, ma potrebbe essere modificato in modo sostanziale. Il presidente della commissione **Tullio Righinetti** (Plr) ha infatti – come annunciato su *laRegione* due giorni fa – presentato giovedì ai colleghi commissari una pianificazione alternativa a quella contenuta nel messaggio governativo che, sostanzialmente, prevede lo stralcio delle due cliniche private *Alabardia* di Piazzogna e *Humaine* di Semetina dalla lista degli istituti autorizzati ad esercitare a carico della LaMal. Righinetti, invece, propone il mantenimento per *Alabardia* e *Humaine* delle attuali dotazioni di posti letto e una riduzione lineare che tocca sia il privato, sia il pubblico, in tutti i settori di cura. In particolare in quello delle cure somatiche acute, Righinetti prevede una diminuzione di 57 letti in più rispetto a quanto previsto dal governo.



Fiamma Pelossi

Dopo due anni di 'gestazione' – in cui la speciale commissione consultiva composta di rappresentanti di tutti i settori coinvolti ha preparato un progetto di pianificazione passato prima al vaglio del governo, messa poi in consultazione alle Conferenze regionali della sanità per infine tornare in Consiglio di Stato dove è stato preparato il messaggio – la seconda fase della pianificazione ospedaliera rischia di arenarsi in commissione. E questo

Ps: 'I tagli lineari non hanno senso'

Fiamma Pelossi (Ps), membro della commissione parlamentare denuncia innanzitutto una volontà da parte del Plr di «*voler bloccare la pianificazione ospedaliera, quando è proprio lì che si potrebbe risparmiare davvero, e non sulle spalle delle fasce più deboli della popolazione con la riduzione dei limiti per i sussidi di cassa malati*».

In merito alla proposta di Righinetti la deputata socialista – appoggiata dalla capogruppo Marina Carobbio membro a sua volta della commissione – sotto-

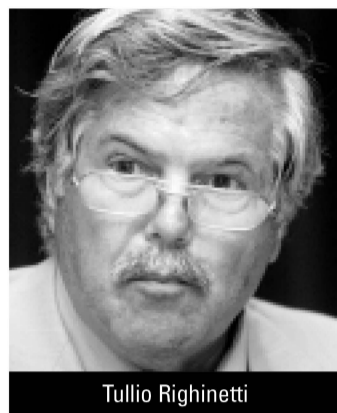


Gian Paolo De Neri

linea come la soluzione non siano i tagli lineari: «*In Ticino abbiamo una percentuale di cliniche private nettamente superiore a quella svizzera. Questo porta ad un aumento dei premi dell'assicurazione malattia rispetto al resto del Paese, visto che il settore privato è interamente a carico dalle casse malati, mentre quello pubblico viene finanziato per metà dallo Stato. È questo quindi il problema del Ticino e per risolverlo è necessario chiudere alcune strutture nel privato*». Pelossi sottolinea inoltre: «*Abbiamo a disposizione degli studi che dimostrano che un taglio lineare di posti letto non ha grandi effetti di riduzione dei costi. Costi che diminuiscono invece se si chiude un'intera struttura, in quanto tutto quello che è spese di gestione viene risparmiato*».

santésuisse: 'faremo ricorso al Consiglio federale'

La proposta di Righinetti sembra non piacere nemmeno agli



Tullio Righinetti

assicuratori. Per **Gian Paolo De Neri**, segretario generale di santésuisse Ticino, «*la sensazione – non ho ancora potuto discuterne approfonditamente con gli assicuratori – è che le casse malati non accetteranno una tale modifica della pianificazione ospedaliera. Anche perché si tratta di una proposta che non porta delle novità degne di essere accettate. D'altronde noi assicuratori abbiamo sempre dichiarato che quanto proposto dal Cantone era la condizione minima per farci accettare la pianificazione ospedaliera*».

Anche De Neri ritiene che «*un taglio di pochi posti letto per istituto non riduce i costi di una struttura: anche con tre posti letto in meno una clinica deve pagare l'affitto, ha gli stessi costi di gestione e difficilmente può ridurre il personale*». Insomma, per il segretario generale di santésuisse Ticino «*nel nostro Cantone ci sono troppe strutture di piccole dimensioni e i costi fissi sono troppo elevati. La soluzione per ridurre*

l'aumento dei costi della salute passa solo attraverso la pianificazione ospedaliera che deve prevedere anche la chiusura e la trasformazione di alcuni istituti. È imperativo, altrimenti in Ticino le persone presto non potranno più pagare i premi di cassa malati».

Quindi: «*Se la pianificazione ospedaliera non verrà votata nei prossimi mesi dal Gran Consiglio, noi – così come prevede la LaMal – proporremo agli istituti di cura che chiedono un aumento tariffale, una penalità per sovraoccupazione, ovvero ridurremo la tariffa riconosciuta perché ci sono troppi letti. Con la conseguenza che vi sono cliniche che potrebbero avere grossi problemi*».

E se dovesse, per ipotesi, essere accolta la proposta di Righinetti? «*Allora faremo ricorso al Consiglio federale*». Ricorso che bloccherebbe l'applicazione della seconda fase di pianificazione (o di parte di essa, se il ricorso dovesse toccare solo un numero limitato di istituti) e manterrebbe l'attuale situazione fino alla decisione di Berna. Insomma, ci si troverebbe nuovamente (come nel '97 con la prima fase della pianificazione) in una situazione 'a metà'.

Righinetti: 'Serve un esame dei mandati di prestazione'

Righinetti difende la sua proposta, che risponde a tutta una serie di obiettivi fissati dal deputato: «*Mantiene inalterato il rapporto tra pubblico e privato una premessa, questa, condivisa da tutti nell'intento di evitare 'guerre di religione'. Ritengo poi che ri-*

sparmi almeno quanto la proposta del governo, eliminando 43 posti letto in più, nei settori più costosi e dove vi è il margine di manovra per farlo in base alla percentuale di occupazione. Va comunque precisato che ho chiesto formalmente che il mio progetto venga valutato con gli stessi parametri con cui il Consiglio di Stato è arrivato a definire per la propria proposta, un risparmio di 24 milioni. Il mio progetto – continua Righinetti – si prefigge di non chiudere strutture efficienti, che costano poco e che non necessitano interventi strutturali, come la Humaine o l'Alabardia. Chiede poi soprattutto – una questione che il governo nella sua pianificazione non approfondisce – una revisione globale dei mandati di prestazione alle strutture ospedaliere. Operazione che permetterebbe una vera razionalizzazione e un sicuro un risparmio».

E per quanto concerne il fattore tempo, il progetto è davvero volutamente bloccato dal Plr in Commissione, così come affermano i socialisti? «*Assolutamente no, prova ne è che sono state fatte acrobazie per mantenere il ritmo delle sedute commissionali. D'altra parte, l'iter che ha portato al messaggio è durato più di due anni e ora si pretende che, con tutti gli elementi sbagliati che contiene la proposta di pianificazione del governo, la Commissione, risolva la questione dalla sera alla mattina – risponde Tullio Righinetti –. Abbiamo tra l'altro chiesto al Consiglio di Stato quali saranno le precise conseguenze di una non entrata in vigore della pianificazione entro i termini stabiliti*». **AMP**

'Rivoluzione' alla Pianificazione territoriale: riforma interna e nuovi nomi a costo zero

Novità nell'organizzazione interna della Divisione della pianificazione territoriale, che al Dipartimento del territorio si occupa di trasporti, urbanistica, beni monumentali e ambientali.

Nell'ambito del riesame dei compiti dello Stato il governo ha approvato la riorganizzazione dei servizi della divisione coordinata da Riccardo De Gottardi. La riforma punta a «*migliorare le modalità di lavoro dei servizi ampliando le collaborazioni interne e incentivando un coordinamento più tempestivo*». Pure esplicitata «*in modo più completo*» il campo delle attività svolte dai diversi servizi. Nel dettaglio: l'Ufficio della protezione della natura e l'Ufficio dei beni culturali passano dalla Sezione dei

beni monumentali e ambientali a quella della pianificazione urbanistica per «*migliorare l'applicazione degli strumenti pianificatori indispensabili alla concretizzazione dei progetti di tutela e valorizzazione delle componenti naturali e dei beni monumentali*».

Sarà poi creato un unico ufficio di riferimento per la pianificazione locale (in sostituzione dei due attuali per Sopra e Sottoceveri) in modo da «*migliorare l'organizzazione interna del lavoro e promuovere una presenza unitaria su tutto il territorio cantonale*». In terzo luogo sarà definito un servizio competente per i temi relativi al paesaggio, al momento non esplicitamente attribuiti a un'unità amministrativa operativa.

Tutto ciò comporterà anche una ridenominazione dei servizi: la Divisione dello sviluppo territoriale e della mobilità sostituirà l'attuale Divisione della pianificazione territoriale; la Sezione dello sviluppo territoriale al posto della Sezione della pianificazione urbanistica; l'Ufficio della pianificazione locale assorbirà l'Ufficio di circondario del Sopraceneri e quello del Sottoceneri; l'Ufficio della natura e del paesaggio prenderà il posto dell'Ufficio della protezione della natura; infine la Sezione della mobilità sostituirà la Sezione dei trasporti. Ma avrà un costo tutto ciò? La riorganizzazione «*non comporta oneri finanziari e personale supplementari*».

Editori ticinesi di giornali martedì in assemblea

Gli editori ticinesi di giornali aderenti all'associazione di categoria Ateg si riuniranno martedì prossimo alle 11 a Comano (osteria Ronchetto). Numerosi gli argomenti che saranno dibattuti, dal calo della pubblicità con parallela concorrenza a prezzi stracciati praticata da altri operatori (tivù, cartellonistica, eccetera) al contratto collettivo con i giornalisti disdetto nel luglio dell'anno scorso, fino ai problemi di distribuzione, con la spada di Damocle costantemente sulla testa di un possibile taglio dell'aiuto federale e conseguenti forti aumenti delle tariffe postali. Già oggi i quotidiani ticinesi giungono di regola il giorno dopo nella Svizzera interna, fatto che ha causato perdite di abbonamenti ai quotidiani. In proposito è stato presentato un atto parlamentare al governo ticinese che lamenta l'assenza di reciprocità: in effetti la mattina presto in Ticino si possono leggere i quotidiani d'Oltralpe.

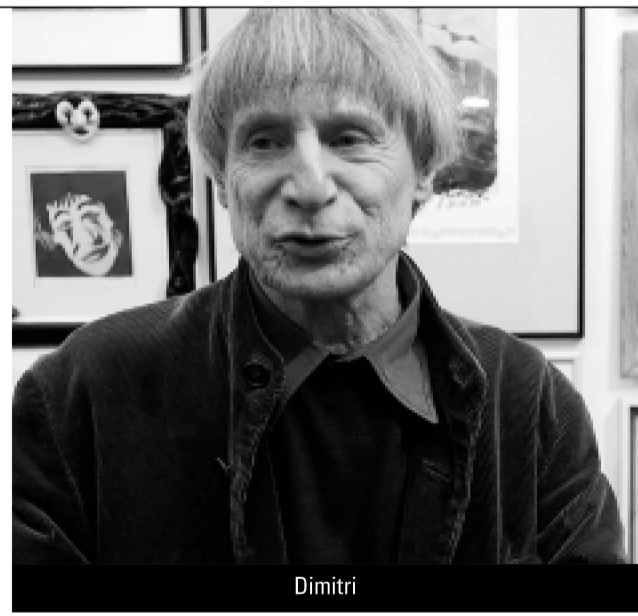
Scuola Dimitri e Conservatorio nella Supsi, il Consiglio di Stato vara l'atteso messaggio

Il passo era atteso da tempo: il Consiglio di Stato ha licenziato il messaggio per l'affiliazione dell'Associazione Scuola Teatro Dimitri di Verscio e della Fondazione Conservatorio della Svizzera italiana di Lugano alla Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana.

Il decreto legislativo sottoposto al parlamento prevede che l'affiliazione diventi effettiva per gli aspetti accademici con il prossimo 1° ottobre (anno accademico 2005/2006), mentre per gli aspetti finanziari con il 1° gennaio del 2006. Il Conservatorio della Svizzera italiana e la Scuola Teatro Dimitri, spiega una nota del governo ticinese, manterranno la loro autonomia e saranno integrati accademicamente nella Supsi: il finanzia-

mento pubblico sarà regolato dal contratto di prestazione tra la Supsi e il Cantone. Le due scuole sono già riconosciute dalla Conferenza dei direttori cantonali della pubblica educazione e godono dei contributi dell'Accordo intercantonale che regola il finanziamento per gli studenti provenienti da altri Cantoni.

L'affiliazione del Conservatorio e della Scuola Teatro Dimitri nella Supsi, prosegue il Consiglio di Stato, «*è coerente con le decisioni prese a livello federale e permette di completare le formazioni della Supsi con una componente artistica offerta da due scuole che hanno raggiunto un livello di qualità in grado di attirare studenti da altri Cantoni e dall'estero*».



Dimitri

Ch-media, la sezione Svizzera italiana celebra i suoi primi dieci anni

La sezione della Svizzera italiana di ch-media – già Associazione indipendente dei giornalisti svizzeri (Aji) – ha compiuto dieci anni. La ricorrenza è stata sottolineata con l'organizzazione, lo scorso 18 giugno a Lugano, dell'assemblea nazionale. Fra iscritti al registro professionale e non, i soci sono 87 in Ticino e 598 a livello nazionale. Costituita nel '95 da un gruppo di giornalisti che negli anni precedenti, assieme a diversi colleghi d'oltralpe, si era distanziato dalle altre organizzazioni di categoria perché riteneva che avessero assunto una linea troppo sindacalizzata e corporativa, la

sezione ticinese pur non essendo firmataria del Ccl nel frattempo decaduto auspica che gli editori raccolgano l'invito di Comedia e Impressum a riaprire le trattative per un nuovo accordo. Il presidente Giovanni Galli ha inoltre espresso disappunto per il congelamento, da parte del governo ticinese, del progetto di legge sull'informazione, mentre ha definito «*logica e condivisibile*» la decisione del Consiglio di Stato di abolire il sussidio ai corsi di giornalismo, considerate le possibilità di specializzazione che al giorno d'oggi possono essere offerte dal settore universitario.

Gli interessi dei deputati

La commissione del Gran Consiglio Diritti politici ha sottoscritto a maggioranza il rapporto di Giuliano Butti contrario all'iniziativa Rusconi-Poli per una modifica in senso restrittivo della legge sul Gran Consiglio in materia di conflitti di interesse; un rapporto di minoranza di Manuele Bertoli propone di rinviare l'atto parlamentare al Consiglio di Stato perché riprenda in mano la questione dell'incompatibilità con la carica di deputato. La commissione ha poi accolto la proposta di Abbonio Adobati di esporre nell'aula parlamentare i vessilli di Confederazione e Cantone.

Venticinque casi mediati e trattati, l'Atme di recente in assemblea

Sino ad oggi al Centro delle Mediazioni «*sono stati mediati e trattati circa venticinque casi in più di cento colloqui*». Lo rende noto l'Associazione ticinese per la mediazione (Atme) della quale si è tenuta di recente l'assemblea annuale. Costituitasi nel 2001, l'Atme conta oggi centoventi membri e ha come scopo principale la diffusione della mediazione e di altri modelli di risoluzione del conflitto, «*come pratica di gestione dei conflitti che possono sorgere a diversi livelli (tra individui, gruppi sociali o istituzioni) e in diversi ambiti (conflitti familiari, sociali, economici, lavorativi, politici...)*». L'associazione organizza regolarmente sera-

e giornate di studio sul tema della mediazione: gestisce inoltre il Centro delle Mediazioni, in via Carducci 4 a Lugano. È aperto al pubblico dal gennaio dello scorso anno. La struttura, ricorda l'Atme in una nota, offre anche un servizio di informazione e consulenza sulle diverse possibilità di gestione dei conflitti in ogni ambito. Durante la recente assemblea è stato eletto il nuovo comitato. È composto da Marianne Galli-Widmer, mediatrice Fsm/Fsa (presidente), Sara Greco (segretaria), Andrea Pozzi, mediatore Fsa (cassiere), Valeria Carrara-Costa (uscente), Joséphine Contu e Luca Ussebio, mediatore Fsa (uscente).